

RIBADENDO LA CONDANNA DELLA CRIMINALE AZIONE

L'OLP arrestra 26 terroristi per il dirottamento di Tunisi

L'annuncio dato a Beirut da un portavoce dell'Organizzazione palestinese - Chiesta al governo tunisino la consegna dei quattro dirottatori - Altre rivelazioni sugli «organizzatori e finanziatori» dell'azione - Waldheim si dice certo che il mandato dei «caschi blu» sul Golan verrà rinnovato - Importante discorso del premier egiziano

BEIRUT, 27. Ventisei membri dell'organizzazione terroristica «Gruppo per la liberazione della Palestina» responsabile del drammatico dirottamento del VC-10 britannico su Tunisi della settimana scorsa, sono stati arrestati da forze dell'OLP a Beirut. Lo ha annunciato il direttore dell'Ufficio dell'OLP nel Libano Saafik al Hout...

comunisti sovietici Leonid Breznev dovrà compiere al Cairo in gennaio. «Non vediamo in questa visita - ha detto Hegazi - un consolidamento della profonda amicizia esistente tra i due popoli, e un appoggio per le forze di liberazione, pace e progresso nel mondo».

Hegazi ha ribadito la linea politica egiziana volta a cercare una soluzione di pace, pur senza trascurare la preparazione militare in vista di una eventuale nuova guerra con Israele.

Durante il suo discorso Hegazi ha anche voluto ammonire i dirigenti del partito palestinese a non essere ancora nella fase del «desideri».

«Penso che questa volta l'OLP - ha detto Saafik al Hout - dopo aver raccolto prove complete su tutti i partecipanti a questa operazione, tratterà la questione in un tribunale pubblico in modo che ciascuno vedrà che l'OLP ha emesso la punizione considerata necessaria».

Questa mattina il giornale Al-Ahram scriveva in proposito che gli USA non possono conciliare questi movimenti della loro lotta con il ruolo di pacieri del Medio Oriente cui sembrano ambire.

Nella sua qualità di presidente del partito per il 1974-75, il ministro degli Esteri James Callaghan ha stamane esordito ricordando l'importanza del comitato di lavoro per la pace e la giustizia sociale.

«Anche il Mercato comune offre un altro spunto polemico. In questo quadro l'appello alla unità è discusso nelle proteste che contrassegnano l'occasione: i leaders avevano concepito il congresso come una manifestazione celebrativa per la vittoria appena conseguita alle urne, ma gli iscritti e i militanti di partito non nascondono la loro insoddisfazione e insistono per una discussione ampia e franca».

Da parte sua il diffuso giornale Al-Ahram ricorda che «la diplomazia delle cammioniere» ha fatto il suo compito e non serve più a intimidire nessuno.

Un'altra fonte di attriti è data dalla mancanza di un ordine del giorno: poiché la precedente agenda del congresso era ormai superata dagli eventi, l'assemblea ha davanti sé solo una serie di risoluzioni.

«Anche il Mercato comune offre un altro spunto polemico. In questo quadro l'appello alla unità è discusso nelle proteste che contrassegnano l'occasione: i leaders avevano concepito il congresso come una manifestazione celebrativa per la vittoria appena conseguita alle urne, ma gli iscritti e i militanti di partito non nascondono la loro insoddisfazione e insistono per una discussione ampia e franca».

Antonio Bronda

Conferenza stampa nella capitale francese

Le Duc Tho attacca gli USA per il sabotaggio agli accordi di Parigi

Gli aiuti americani a Van Thieu mirano, ha detto, alla continuazione della guerra e a perpetuare il neocolonialismo nel Vietnam del Sud - Paziente ricostruzione nella RDV

PARIGI, 27. Qual è la situazione nel Vietnam del Nord e del Sud a quasi due anni e mezzo dall'insediamento del prossimo mese di gennaio - dalla firma degli accordi di Parigi? Le Duc Tho, che negoziò quell'accordo con i dirigenti della capitale francese alla testa di una delegazione del Partito dei lavoratori nordvietnamiti, ha ampiamente e fermamente risposto a questa domanda nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo stamattina nella sede del CG del PCF.

«Dopo la firma degli accordi di Parigi, ha detto il leader del Pci, abbiamo registrato il ritiro delle truppe americane, la cessazione dei bombardamenti sul territorio della RDV e lo scambio dei prigionieri di guerra; tutte le altre clausole degli accordi sono rimaste lettera morta e in particolare l'articolo 21 a tutti i presidenti della Repubblica».

«Questo non è che un punto non rispettato degli accordi di Parigi. E ne sono altri, e molto importanti, che sono stati violati. Ho voluto attirare l'attenzione della stampa e della opinione pubblica internazionale. Nel Vietnam del Sud, per esempio, gli Stati Uniti hanno lasciato decine di migliaia di militari in abiti civili che fungono da «consiglieri» della amministrazione di Saigon, continuano a fornire un aiuto economico e militare a Van Thieu per permettergli di proseguire la guerra. Si contano ancora a centinaia di migliaia di prigionieri politici nelle galere saigonite, finora nessuno è tornato dalla amministrazione Thieu regnante la dittatura e lo sfruttamento della repressione e il terrore, mentre gli accordi di Parigi prevedono la restaurazione immediata della libertà democratiche».

«La causa fondamentale di questa situazione - ha detto Le Duc Tho - risiede nel fatto che gli Stati Uniti vogliono proseguire a tutti i costi la loro politica neocolonialistica nel Vietnam del Sud mantenendo la loro presenza attiva accanto a Van Thieu e ignorando il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni sud vietnamite sancito dagli accordi di Parigi».

«Dopo gli accordi di Parigi, con il «poggio americano», Van Thieu, ha proseguito la guerra, ha intensificato la repressione e lo sfruttamento delle popolazioni rimaste sotto la dominazione americana. Si ribellano al regime saigonese, esigono la pace, la democrazia, una vita migliore, la concordia nazionale, cioè l'applicazione degli accordi di Parigi».

«Le conversazioni tra il Governo rivoluzionario provvisorio e l'amministrazione Thieu per normalizzare la situazione sono interrotte da azioni di guerra. Si ripresentano solo tanto quando esisteranno le condizioni indispensabili al loro esito positivo».

In questo quadro - ha proseguito Le Duc Tho - non dovremmo invece suscitare equivoci sugli orientamenti governativi in materia di difesa dell'ordine democratico. Per l'uno o per l'altro aspetto della questione, è chiamata in causa la condotta dell'attuale dirigenza democratica. Lo è da parte dei socialisti, ma anche da parte di settori della stessa DC.

Parlando ieri all'assemblea del personale del ministero del Lavoro, l'on. Bertoldi ha pronunciato un discorso sul ruolo del sindacato nella ricostruzione nel Nord. Le Duc Tho ha ricordato prima di tutto che la RDV esca da trent'anni di guerra consecutiva. Ma egli ha detto, «se non fosse stato il nostro paese che dal 1965 - inizio della scalata americana - alla firma degli accordi di Parigi, dobbiamo constatare che nessuna strada, nessuna scuola, nessuna fabbrica, nessuna casa, nessun ospedale è sfuggito alle bombe americane. Oltre a ciò, 200 mila etnici hanno dovuto lasciare il loro paese e sono stati costretti a rifugiarsi in Cina».

Oggi, tutte le strade, i ponti, gli ospedali, le scuole, le fabbriche, le industrie di energia elettrica e quella agricola superano già i livelli del 1965. La produzione di grano è aumentata del 40 per cento in un anno. L'obiettivo degli obiettivi giscardiani rimane «la trasformazione della società francese» per farne una società moderna e democratica. E tuttavia, osserva magnificamente, «non ininfluenza un commentatore, per un discorso di appena trenta minuti egli ha pronunciato sessanta volte la parola «no»».

Finiamo con una nota, diciamo, di «costume» sulle «scappatelle» di Giscard alle quali «Le Monde» ha dedicato ieri una intera pagina. Giovane e attivo il Presidente si dedicerebbe nottetempo visite e amicizie e necessarie al suo equilibrio. Niente di più sano, per carità. La terza repubblica è, è lui solo che può decidere il futuro della Francia, che il ministro dell'Interno Piotrowski è sempre lì: lui solo, in caso disperato, in quale castello di campagna o in quale ospedale dimora parigina a ritrovare l'amico e il Presidente.

Augusto Pancaldi

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL SINDACATO CRONISTI ROMANI partecipa con immenso dolore alla notizia della scomparsa della segretaria

DELIA NECCI preziosa e indimenticabile collaboratrice dei cronisti romani. Roma, 27 novembre 1974

LA GIUNTA ESECUTIVA DELL'UNIONE NAZIONALE CRONISTI ITALIANI prende parte al cordoglio della famiglia e dei cronisti romani per la dolorosa scomparsa di

DELIA NECCI Roma, 27 novembre 1974

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA COOPERATIVA EDILIZIA CRONISTI ROMANI a nome di tutti i soci del Villaggio Cronisti partecipa della direttiva

DELIA NECCI ricordando l'opera intelligente e insostituibile. Roma, 27 novembre 1974

Inquietudine ad Addis Abeba

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

Attacco alle scelte de

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

«Bugli ultimi sviluppi della situazione in Etiopia ha detto che l'uccisione del primo ministro Aman Andom, eritreo, ha portato ad una «giunta di collisione» fra la Giunta e il FLE. Ha aggiunto di non nutrire «troppo fiducia negli otto ufficiali di origine eritrea che fanno parte del Consiglio militare etiopico, perché cresciuti e educati in Etiopia».

Terza giornata dei lavori dell'assise di Bucarest

Al congresso dei comunisti romeni ampio dibattito sui temi economici

Lungo intervento del primo ministro Manescu - Oggi la seduta conclusiva - Intensa attività della delegazione del PCI

BUCAREST, 27. I problemi economici e della trasformazione della società sono stati al centro della relazione di Ceausescu e stanno occupando un'ampia parte della discussione in corso all'XI congresso del PCUR.

Il primo ministro Manescu che prima di dirigere il governo era stato per lungo tempo a capo della Commissione per la pianificazione.

Manescu nel suo intervento durato circa due ore ha sottolineato i risultati positivi conseguiti in base alle scelte del partito. Egli ha messo in evidenza il peso che nello sviluppo della Romania avrà il programma del Partito comunista romano che il congresso è chiamato ad approvare e si è soffermato quindi sul fatto che fino al 1980 l'aumento della produttività permetterà una produzione superiore di 10 miliardi di lei, che sarà successivamente raddoppiata.

Proseguendo nella sua relazione di prospettiva, Manescu ha affermato che nel mentre attualmente gli investimenti sono circa gli anni novanta questa somma sarà raddoppiata. Egli ha aggiunto che contemporaneamente dovranno essere adottate misure per porre fine all'esagerato consumo di materie prime nei vari settori dell'industria.

Nell'ultima parte del suo discorso il primo ministro ha menzionato che è necessario aggiornare continuamente le disposizioni per assicurare il pieno successo del piano quinquennale prima del prossimo. Ciò anche per preparare con cura il prossimo piano dal 1976 al 1980.

La discussione - che si è conclusa nella mattinata di ieri - è caratterizzata dalla piena serietà e dagli alti livelli di fondo. Egli ha aggiunto che contemporaneamente dovranno essere adottate misure per porre fine all'esagerato consumo di materie prime nei vari settori dell'industria.

Nell'ultima parte del suo discorso il primo ministro ha menzionato che è necessario aggiornare continuamente le disposizioni per assicurare il pieno successo del piano quinquennale prima del prossimo. Ciò anche per preparare con cura il prossimo piano dal 1976 al 1980.

La discussione - che si è conclusa nella mattinata di ieri - è caratterizzata dalla piena serietà e dagli alti livelli di fondo. Egli ha aggiunto che contemporaneamente dovranno essere adottate misure per porre fine all'esagerato consumo di materie prime nei vari settori dell'industria.

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».

«Io non dispongo di dati precisi per giudicare dell'ingenuità della CIA negli affari interni del Portogallo - ha dichiarato Michael Harrington - ma ricordando le azioni da essa compiute nel Cile, ho fiducia nelle notizie che riguardano l'ingerenza nel Portogallo».